

Petizione a Casabona

Cancro e veleni Il giallo delle zolfare

I cittadini temono
che siano stati interrati
materiali pericolosi

CASABONA

È ancora una volta una petizione popolare lanciata online a cercare di squarciare il silenzio e chiedere che si faccia luce sul "mistero" delle miniere, dismesse, di zolfo di Calafoniti, a Casabona. «Tumori e carcinomi aumentano nel paese, cosa c'è dentro le miniere?». È la domanda rivolta alle autorità competenti, nella petizione promossa «dopo l'ennesimo decesso per tumore a Casabona, dove ormai è strage di innocenti – si spiega in una nota –; stavolta è toccato ad una giovane donna, scomparsa a tre anni dal decesso del marito, per la stessa patologia tumorale».

Mentre manca ancora il registro dei tumori le morti per cancro nel centro crotonese - quasi sempre carcinomi ai polmoni o all'apparato digerente - avrebbero seguito negli ultimi 30 anni, una progressione straordinaria; intanto, dubbi e ipotesi inquietanti continuano ad avvolgere le cavità sotterranee; le miniere presentano un accesso nel territorio di Strongoli e l'altro in quello di Melissa ma si diramano nel sottosuolo di Casabona.

Con la petizione, viene rivendicato il sacrosanto diritto dei cittadini di conoscere la verità: che venga accertata l'eventuale radioattività della

zona circostante alla miniera per poter smentire o piuttosto avvalorare la terrificante ipotesi che vi stata una correlazione tra il materiale pericoloso che vi potrebbe essere stato nascosto e l'aumento esponenziale dell'incidenza dei tumori a Casabona.

La miniera di Calafoniti, venne dismessa tra il '75 e il '78, quando, la concorrenza internazionale rese antieconomica l'estrazione dello zolfo in Italia. Il sospetto è che le cave crotonesi siano state utilizzate come deposito di scorie radioattive; in particolare della centrale di Caorso che, proprio in quegli anni, venne disattivata. A Casabona qualcuno racconta ancora di «uno strano viavai di camion dell'Esercito, stracarichi e coperti con teloni, nelle campagne di Calafoniti e Cannolo». Era l'estate del 1982. Da allora, l'incidenza di tumori avrebbe registrato un'improvvisa impennata. Non solo, dalle terre fertili di località Calafoniti trenta anni fa si producevano angurie di 30 chili e venivano raccolti quintali di pomodori; in pochi anni, le piante cominciarono a rinsecchire fino a far diventare l'area una landa desolata. ◀(m.e.)

Le miniere hanno due accessi: uno nel territorio di Strongoli l'altro a Melissa